

## Jean-Jacques Wunenburger

### L'immaginario<sup>1</sup>

di Monica Musolino

**I**l saggio di Wunenburger, *L'imaginaire*, rappresenta senz'altro un testo di riferimento per chi voglia accostarsi allo studio delle tematiche relative all'immaginario, poiché ne traccia una sorta di cartografia, a partire dalla constatazione della plasticità caratteristica di questa categoria, che rimanda a un complesso di componenti vario e articolato.

Tale cartografia, dunque, procede attraverso un'architettura testuale suddivisa in quattro capitoli, corrispondenti a quattro tappe argomentative protese all'elaborazione finale e originale della categoria stessa da parte dell'autore. Nel primo capitolo, il filosofo francese traccia una breve ricostruzione storica della comparsa della categoria di immaginario nella lingua letteraria, intorno al 1820 (p. 15) per poi introdurre una distinzione concettuale fondamentale tra immaginario (*imaginaire*), *imagerie* e immaginale, (*imaginal*) (p. 19), rispetto alla quale il primo termine comporta un versante rappresentativo, che è verbalizzato, e un versante emozionale. Tale specificazione evidenzia, in effetti, il carattere olistico del concetto stesso e la necessità di studiare sia le immagini-testo che costituiscono, appunto, il sistema di rappresentazione dell'immaginario, sia gli effetti pratici che vi sono correlati e che partecipano della vita individuale e collettiva. Puntualizzata così la sua concezione complessa di immaginario, il nostro indica tre principali correnti e metodi di analisi del pensiero contemporaneo sull'immaginario: lo strutturalismo, la fenomenologia e l'ermeneutica. All'interno di tali approcci, Wunenburger propone una *summa* del pensiero di alcuni autori che hanno fornito un contributo importante allo studio

---

<sup>1</sup> Wunenburger J.-J. (2003), *L'imaginaire*, PUF, trad. it. *L'immaginario* (2008), Il Nuovo Melangolo.

della tematica: si tratta di G. Bachelard, G. Durand, P. Ricœur e H. Corbin. Al di là delle divergenze che ne caratterizzano le posizioni specifiche, sono indicate alcune linee comuni utili a tracciare una base di partenza per nuova teoria dell'immaginario: a) l'immaginario risponde a una logica interna, che lo struttura in modo coerente in base a delle leggi proprie; b) è il prodotto di una immaginazione trascendentale; c) genera rappresentazioni simboliche che, una volta sottoposte a razionalizzazione, danno luogo alla produzione di un senso condiviso; d) è inseparabile dalle opere, sia di carattere materiale che immateriale; e) è una sfera di rappresentazione ambivalente, in quanto può essere fonte di errori, ma anche di rivelazioni (pp. 34-35). Questi elementi comuni ricostruiscono, così, un quadro concettuale della categoria che consente di guidarne l'analisi, secondo alcuni metodi e strutture identificabili: a ciò è dedicato il secondo capitolo del saggio. In questa sezione, l'autore precisa la doppia dimensione dell'immaginario, ovvero quella verbale e quella iconica, da cui emergono un immaginario linguistico e uno visuale, ciascuno dei quali attinge a un registro e a risorse differenti, ma necessari per l'informazione ed espressione dell'uomo. Ed è proprio questa doppia dimensione che va studiata secondo le modalità di manifestazione specifiche pertinenti a ognuna: a tal proposito, sono la semiotica strutturale e l'ermeneutica simbolica i due approcci tra i quali oscillano i metodi di analisi rintracciati. Tuttavia, Wunenburger ritiene che si possa configurare l'immaginario come una forma, per poter identificare al suo interno quel principio organizzativo e generativo attorno al quale si costituisce un immaginario individuale e collettivo (p. 48). Rispetto a questo punto, egli riprende ancora la teoria e la classificazione delle immagini di Bachelard, ma anche il pensiero di Durand sugli schemi di rappresentazione delle immagini e la sua teoria delle strutture dell'immaginario. Ciò che al fondo delle teorie proposte è interessante notare sta nella potenza di radicamento e di creatività che le strutture verbo-iconiche hanno rispetto al testo che regolano, operando delle matrici di senso che veicolano l'universale nel particolare e viceversa (in particolare, le "immagini matriciali", p. 55). Ed è, in effetti, questa qualità che consente alle strutture

verbo-icone di un immaginario di poter essere soggette a processi di trasformazione e riscrittura, dando vita a costellazioni coerenti, nelle loro espressioni sociali o artistiche, come avviene alle metamorfosi del mito (il riferimento è ancora una volta a Durand e ai suoi modelli metodologici).

Nel terzo capitolo, Wunenburger prosegue la sua cartografia indicando le funzioni e i valori dell'immaginario, per mostrare come questo consenta all'uomo di staccarsi dall'immediatezza della realtà nella quale è immerso, senza che ciò significhi approdare in una dimensione irrealistica o priva di logica. Al contrario, rivolgersi alla dimensione immaginaria, per esempio attraverso la pratica di attività gratuite (il gioco, il divertimento, le arti) consente di perseguire altri obiettivi "reali"; o ancora permette di sviluppare un approccio cognitivo, un modo di conoscere la realtà, altro rispetto a quello razionale (ad esempio, grazie alla narrazione e creatività del mito); o ancora conduce all'istituzione di pratiche vere e proprie, come è avvenuto e avviene con la fondazione di città. Sotto il profilo dei valori prodotti da un immaginario, è evidente come quest'ultimo consenta un accordo intra-individuale imperniato su strutture di senso condiviso.

Infine, il quarto capitolo è dedicato all'esplorazione di alcune forme di immaginario: immaginari di tipo politico inerenti un gruppo sociale (l'utopia e il millenarismo); l'immaginario di un popolo (come la Romania o gli U.S.A.); quello di un'epoca (il Rinascimento e il barocco); una tradizione spirituale (per es., lo gnosticismo dualista); l'immaginario relativo a una tecnica sociale (la televisione). È così che Wunenburger suggerisce all'analisi la possibilità di esplorare diversi tipi di immaginario. In effetti, gli ultimi due capitoli mostrano la grande potenza che l'immaginario ha nei termini degli effetti reali che riesce a dispiegare, quando è connotato da strutture verbali e iconiche riconoscibili e stringenti, tali che possano muovere ad azioni reali di notevole portata, fino a generare anche processi di mutamento sociale, politico, etc. (come avviene con le utopie).